

## Le parole e i fatti: Avviare subito il progetto!

Inviato da Redazione  
giovedì 03 dicembre 2020

[https://economiecircolare.com/ricambi-per-gli-elettromedicali-il-progetto-anti-covid-ignorato-dalle-istituzioni/?fbclid=IwAR1\\_UV2CpeVaxQwP89JMXzIVTLscNkWQy2e\\_gi\\_4jFwIR8jM7hLWWmU5otql](https://economiecircolare.com/ricambi-per-gli-elettromedicali-il-progetto-anti-covid-ignorato-dalle-istituzioni/?fbclid=IwAR1_UV2CpeVaxQwP89JMXzIVTLscNkWQy2e_gi_4jFwIR8jM7hLWWmU5otql)

«Occupandoci di rifiuti tecnologici ci siamo resi conto che stranamente non arrivavano apparecchiature elettromedicali». Claudio Tedeschi è amministratore delegato di Dismeco srl, azienda specializzata nello smaltimento e trattamento dei Rifiuti da Apparecchiature Elettriche ed Elettroniche. A inizio anno, quando si cominciava a parlare in maniera estesa di Covid-19, promuove un progetto per il recupero delle apparecchiature elettromedicali e per un successivo riutilizzo, da queste, dei pezzi di ricambio. Un esempio di economia circolare al servizio della collettività: in questo modo gli ospedali avrebbero potuto sopperire alla cronica carenza di strumenti come ventilatori e respiratori polmonari – essenziali, come abbiamo imparato con l'arrivo della pandemia, soprattutto nei reparti di terapia intensiva....

«Occupandoci di rifiuti tecnologici ci siamo resi conto che stranamente non arrivavano apparecchiature elettromedicali». Claudio Tedeschi è amministratore delegato di Dismeco srl, azienda specializzata nello smaltimento e trattamento dei Rifiuti da Apparecchiature Elettriche ed Elettroniche. A inizio anno, quando si cominciava a parlare in maniera estesa di Covid-19, promuove un progetto per il recupero delle apparecchiature elettromedicali e per un successivo riutilizzo, da queste, dei pezzi di ricambio. Un esempio di economia circolare al servizio della collettività: in questo modo gli ospedali avrebbero potuto sopperire alla cronica carenza di strumenti come ventilatori e respiratori polmonari – essenziali, come abbiamo imparato con l'arrivo della pandemia, soprattutto nei reparti di terapia intensiva.

Eppure, nonostante la collaborazione con l'università di Bologna e l'adesione della Croce Rossa, il progetto non è stato recepito dalle istituzioni. «Paradossalmente abbiamo gli strumenti per risolvere un problema – commenta amareggiato il manager di Dismeco – e abbiamo un insieme di soggetti che a monte non vogliono risolvere il problema».

Un progetto da premio

Il punto di partenza del progetto è l'individuazione di un problema. «Essendo abituati a lavorare con progetti innovativi, abbiamo deciso di dedicare le nostre attenzioni a questo tema – dice Tedeschi –. Ai tempi della prima ondata di Covid ci sono stati ospedali lombardi, come per esempio quello di Brescia, che avevano necessità di ventilatori e non trovavano i necessari ricambi». Mentre Dismeco comincia a premere sulle unità sanitarie locali, l'azienda, anche in relazione alla proposta di recupero

delle apparecchiature elettromedicali , viene indicata come miglior progetto industriale in campo ambientale dall'International Waste Group e caso di studio per il 2020.

#### Al progetto

aveva dato voce anche Confindustria, sul portale dedicato all'economia circolare. L'azienda bolognese Dismeco srl, insieme a Zero Waste Italy, sta sviluppando un progetto sperimentale denominato MDRe - Medical Device Regeneration, volto al recupero per il riutilizzo, di ricambi da apparecchiature elettromedicali inutilizzate o dismesse, utili per sopperire alle carenze durante le emergenze sanitarie, come appunto quella attuale legata all'epidemia da Covid - si legge - L'azienda Dismeco, premiata da Confindustria nel 2019 nell'ambito del concorso come Best Performer dell'Economia Circolare, gestisce un innovativo impianto industriale di recupero Raee (rifiuti elettrici ed elettronici) a Marzabotto (BO) con un elevato standard di recupero di componenti e materiali. Zero waste Italy, presieduta da Rossano Ercolini, insignito del Goldman Environmental Prize nel 2013, per la sua attività di informazione sul tema zero rifiuti, è un'associazione no profit che promuove le buone pratiche di riduzione, riparazione e recupero di prodotti e materiali.

#### Dove finiscono gli apparecchi dismessi?

Insomma: ci

sono tutte le potenzialità per un progetto di eccellenza in grado di rispondere a una necessità effettiva e immediata. Ma qualcosa comincia ad andare storto. Dismeco avvia un'indagine per capire innanzitutto perché al sito bolognese che raccoglie i Raee non arrivi molto dagli ospedali. Abbiamo scoperto una zona grigia, molto grigia, che impedisce che gli elettromedicali vadano a finire nei posti giusti. La stragrande maggioranza di queste apparecchiature finisce nei rottamai. Dagli ospedali alla demolizione, dunque, dal pubblico al privato senza filiere che ne consentano riciclo, recupero e riuso. Intendiamoci: spedire i Raee ai rottamai è una facoltà degli ospedali che è prevista per legge. Come per tutti i rifiuti, ai Raee viene abbinato un codice CER che li definisce in base al loro processo produttivo e alla loro pericolosità, stabilendone le modalità di smaltimento. La pratica più utilizzata nei rottamai è però quella della triturazione, che consente di ricavare metalli. Col progetto MDRe, invece, si intende dare priorità ai pezzi di ricambio

All'economia

circolare, in questo caso, non è stata dunque la possibilità di salvare vite umane e dare un fondamentale contributo all'assistenza territoriale di base in fortissima difficoltà. Anche perché Dismeco avrebbe ritirato gratuitamente il materiale sanitario. Recuperando materia prima riusciamo infatti a individuare un valore per quella merce, cosa che i rottamai non fanno. Abbiamo poi scoperto - aggiunge - ad di Dismeco - che ci sono ospedali con magazzini pieni di elettromedicali, magari con pochissimi anni di vita e però inutilizzati perché manca un pezzo di ricambio semplicissimo come può essere una manopola o una scheda video, comunque ricambi funzionali e nemmeno sanitari che costano pochissimo. Così finisce che queste apparecchiature si deperiscono, con un danno non solo economico per le aziende ospedaliere ma soprattutto sanitario per l'intera popolazione.

#### Fuga dai ricambi

È inoltre un ulteriore aspetto di cui tenere conto, noto

a chi si occupa di economia circolare e che costituisce uno dei pilastri dell'economia lineare. Si fa di tutto per fare in modo che non si producano ricambi – dice ancora Tedeschi – Questo perché l'interesse è quello di vendere macchine nuove. E si capisce il motivo se si pensa che una singola apparecchiatura costa almeno 20mila euro. Quindi si aggrava il debito delle unità sanitarie locali. Ecco perché noi abbiamo rivolto un invito a tutti gli ospedali dell'Emilia Romagna, cioè partendo dalla zona dove operiamo: se avete i magazzini pieni, se avete elettromedicali dismessi o che non utilizzate, dateli a noi che siamo autorizzati al trattamento dei rifiuti tecnologici per cominciare un percorso, insieme ai produttori, e individuare quali ricambi servono. Un appello al quale sarebbe seguita un'altra fase, rimasta finora in stand-by.

La nostra intenzione – spiega il manager – era quella di mettere su un sito internet dove inserire la disponibilità dei ricambi e darli gratuitamente alle unità sanitarie locali, affinché da Gorizia a Siracusa chi avesse bisogno di un semplice pezzo potesse provvedere immediatamente. Tutta la filiera ne avrebbe tratto beneficio: la sanità, pubblica e privata, avrebbe risparmiato soldi; i produttori avrebbero attivato un percorso etico. La scelta dei verbi al condizionale lascia già intravedere l'esito del progetto. La pubblica amministrazione si è fatta completamente sorda – ammette sconsolato Tedeschi – Ricordo che abbiamo presentato il progetto sei mesi fa, abbiamo scritto a chiunque, fino al presidente della Regione Stefano Bonaccini. Dagli uffici acquisti degli ospedali ai direttori generali, tutti si dicevano interessati. Poi però c'è stato il silenzio.

È ancora tempo per rimediare, specie in previsione di una possibile terza ondata del coronavirus. Allora, per parafrasare una nota canzone di John Lennon e di Yoko Ono, date una chance all'economia circolare.

© Riproduzione riservata